

CHE COSA SUCCEDDE SE UN UFO SBARCA A NAPOLI

Provate a chiedere a undici scrittori napoletani (una squadra di calcio) di mettersi insieme a scrivere un libro. Uno di loro domanderebbe, di botto: "Scusate, tra noi c'è pure un Maradona?". Niente da fare, pure vent'anni dopo, Diego sta sempre in testa a tutti. Perfino se arrivassero i supereroi o gli Ufo. La prova? È in *S'hanno fatto a' Batmobile* (80144 Edizioni, 169 pp., 11 euro) dove, manco a farlo apposta, undici scrittori "sono andati a collocare il surreale nella città più surreale: Napoli", dice Patrizia Rinaldi, portavoce della squadra.

Ma alla fine Napoli è sempre 'na carta sporca?

«Se si riferisce ai rifiuti, be', stanno sempre là, e ora per fronteggiare il problema dicono che ci rimandano l'esercito, quando basterebbe una raccolta differenziata fatta bene. Ma cosa credono, che non la sappiamo fare la differenziata? Le rispondo con un racconto

del libro, scritto da Michele Diodato, dove Batman (un forestiero, quindi), arriva a Napoli per risolvere tutti i problemi e poi quasi resta soffocato dal suo stesso mantello impigliatosi fra i panni stesi dei vicoli».

Nel suo "Come fu come non fu", racconta di una voce da usignolo, caratteristica di tanti napoletani, in un altro, Paolo Baron descrive gli Ufo che lasciano Napoli portandosi via i dischi di Murolo: è tuttora la città dei luoghi comuni?

«Qui si scompone il luogo comune, celebrandolo. Mi spiego: se si crede alle promesse che piovono dall'alto, è finita, dobbiamo invece imparare a trasgredire obbedendo paradossalmente alle regole. Perché i cambiamenti positivi a Napoli ci sono: basti pensare alla protesta delle mamme di Terzigno contro la discarica, o alla nomina di Marco Rossi Doria, il maestro di strada, a sottosegretario all'Istruzione».

Tornando al libro e sorridendo...

«Ma noi napoletani siamo così: riteniamo che il disagio si esprima meglio sorridendo. E nel libro, il sapere affrontare comunque le emergenze in modo surreale, credo che venga fuori molto bene».

Pe.Aq.

